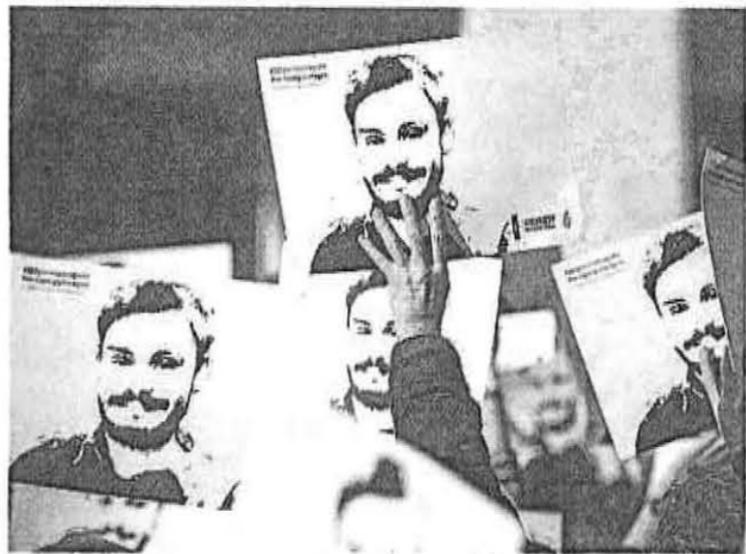


Egitto, il governo oscura il sito web degli avvocati dei Regeni

Censurata la Ong che assiste la famiglia. Un parlamentare: dopo le aperture italiane, per Il Cairo caso chiuso



«Verità per Giulio» Una manifestazione per il ricercatore ucciso al Cairo

«Me lo aspettavo, dopo le dichiarazioni del vostro ministro degli Esteri, l'altro ieri, al Parlamento italiano», dice Ahmad Abdallah al *Corriere*. Abdallah è il presidente del consiglio d'amministrazione della «Commissione egiziana per i diritti e le libertà», organizzazione non governativa che offre consulenza ai legali della famiglia di Giulio Regeni. Alle 7 del mattino di ieri la sua Ong si è vista bloccare il sito Internet dalle autorità egiziane: «un nuovo attacco» contro la libertà di espressione, la prova «non solo che il governo rifiuta ogni critica ma anche che le sue argomentazioni sono deboli», si legge in un comunicato inviato ai media locali e stranieri.

Lo stesso Abdallah è stato arrestato il 25 aprile 2016 ed è rimasto in carcere per 4 me-

si e mezzo con l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di proteste che miravano a rovesciare il regime. Dallo scorso maggio, il governo di Al Sisi ha censurato centinaia di siti, considerati spazi di dissenso, inclusi portali di informazione e pagine che offrono VPN gratuite per aggirare il blocco. Ma Abdallah non considera casuale il fatto che il sito della «Commissione egiziana per i diritti e le libertà» sia stato oscurato proprio all'indomani del discorso del ministro Angelino Alfano, che ha definito l'Egitto un «partner ineludibile» per l'Italia e difeso la decisione di rimandare l'ambasciatore al Cairo il 14 settembre. «Il governo italiano ha dato a quello egiziano il segnale che il caso Regeni è chiuso, e dunque quest'ultimo può vendicarsi contro di noi che siamo stati dal-

l'inizio dalla parte di Giulio», sostiene il referente dei familiari del ricercatore ucciso al Cairo. La ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Italia è stata accolta come un «passo importante» dal portavoce del ministero degli Esteri egiziano Ahmed Abu Zeid. Nonostante Alfano abbia ribadito che Roma vuole «giungere alla verità vera», un parlamentare egiziano, Hassan Omar, ha detto ieri al sito *Al Bawabnews* che «il ritorno dell'ambasciatore indica che entrambi i Paesi considerano chiuso il caso Regeni». «Ma non è finita, continueremo a lavorare e a credere nella giustizia», promette Abdallah. La Ong continuerà a pubblicare i propri rapporti su Facebook e altre piattaforme.

Viviana Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA